

«Venezia poco attenta alla cultura»

Adunanza dell'Istituto Veneto, il presidente Ortalli: «Si resiste, ma è difficile»

Duecento anni di storia, duecento soci e un garbato accenno alle difficoltà di lavorare a Venezia, nonostante il nome e la fama. Ieri mattina, l'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti si è riunito nella Sala del Piovego a Palazzo Ducale per la sua adunanza solenne annuale, che è, insieme, la cerimonia che premia il passato e guarda al futuro.

«Siamo a Venezia da due secoli» ha detto il presidente Gherardo Ortalli, fresco di riconferma per i prossimi tre anni alla guida dell'istituzione culturale «ma restare qui

è sempre più difficile. Una volta era una rendita di posizione, mentre ora è sempre più complicato, difficile. Nessuno ci obbliga a farlo, ma noi restiamo. Tuttavia è evidente a tutti quanto questa città sia sempre meno attenta alla cultura».

L'adunanza solenne ha visto anche la nomina dei nuovi soci, tra i quali il presidente della Biennale Paolo Baratta, eletto socio onorario della classe di scienze morali, lettere e arti. Soci effettivi sono stati eletti Alberto Amadori, Francesco Cavalla, Paolo Ma-

standrea; soci corrispondenti residenti Marco Li Calzi, Mario Piana, Maurizio Prato, Gianni Toniolo, Stefano Vitale. Peter Schreiner è stato eletto socio straniero mentre Lamberto Maffei è stato nominato socio onorario della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

A chiudere la cerimonia il discorso di Giovannella Cresci Marrone, ordinario di Storia romana e direttore del Dipartimento di Studi Umanistici di Ca' Foscari, la quale, proprio nel giorno in cui il nuovo Governo ha chiuso le por-

te ai migranti, ha parlato del confronto tra modelli di integrazione nell'antica Roma.

Il discorso si è concentrato sulle alternative progettuali di Marco Antonio e Gaio Ottaviano, futuro Augusto. «In occasione della battaglia di Azio, si registrò lo scontro fra due differenti modalità di concepire l'impero» ha spiegato. «La visione del primo verosimilmente prevedeva che fosse consentita la molteplicità di abiti, di stili di vita e, dunque, di identità culturali. Di contro, l'opzione del secondo riproponeva lo



La nomina a Socio onorario del presidente della Biennale, Paolo Baratta

schema assimilativo tradizionale che subordinava la concessione della parificazione giuridica all'adozione del modello dominante roma-

no, cioè alla sottoscrizione dello stile di vita e del codice di valori condivisi che figuravano alla base della convivenza civile e politica».